

Famiglia, un piano per sostenerla

Roma

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Il Campidoglio scommette sulla famiglia. Alla vigilia degli Stati generali della città del 22 e 23 febbraio, con cui il sindaco Gianni Alemanno cerca di rilanciare l'azione di governo della Capitale, l'assessore alla Famiglia e alla scuola Gianluigi De Palo scopre le sue carte. Quoziente familiare comunale e "Poli della solidarietà" i progetti sui quali punta per investire su quella che, sostiene, «è una risorsa per la città e non certo un problema».

Fino a ieri presidente delle Acli di Roma e del Forum delle associazioni familiari del Lazio, De Palo, 34 anni e tre figli, è entrato nella nuova giunta con cui Alemanno ha voluto dare un

«cambio di passo» all'amministrazione capitolina. E ora si trova nel non facile compito di realizzare quello per cui premeva come esponente dell'associazionismo. «Se ora sto qui, dall'altra parte della barricata – dice – è perché voglio cercare di cambiare le cose. Sono un tecnico, vengo dalla società civile. E quello che più mi sta a cuore è un cambiamento culturale nelle politiche sociali. Voglio che si riconosca il valore sociale delle famiglie che si mettono in rete, per essere protagoniste e non semplici fruitrici di servizi. Lo fanno già da tanti anni, sollevando il Comune da molti compiti. Bisogna sostenerle, anche economicamente, perché non muoia questo prezioso valore aggiunto».

La prima strada è quella del quoziente familiare comunale. «Il Consiglio comunale l'ha votato all'unanimità a luglio scorso. Ora bisogna dare concretezza a

questo atto di volontà politica». Come? L'assessore sta studiando gli sconti da applicare sulle tariffe comunali. «Non posso ancora dire quali, ma ci saranno», assicura. E c'è dell'altro: «Molte famiglie sono tagliate fuori dalla fruizione della cultura, dello spettacolo e dello sport. Quando con moglie e figli vado al cinema – spiega – partono 70 euro. Il risultato? Le famiglie ci vanno una volta l'anno e poi restano davanti alla tivù. Sono fuori mercato. Se pagheranno solo i genitori, i gestori avranno due spettatori in più, che se no rimarrebbero a casa».

L'altra strada è quella dei "Poli della solidarietà", centri integrati di servizi. «Saranno centri delle famiglie, per le famiglie e con le famiglie – dice De Palo – dove le famiglie stesse saranno coinvolte non solo come soggetto fruitore di servizi. Va valorizzato l'associazionismo familiare». In un'unica struttura si

potrà trovare tutto quello che serve alla famiglia. Cioè il caaf, il patronato, il mediatore culturale, l'assistenza legale di base. Poi l'intermediazione per trovare baby sitter, badanti o colf. I servizi di sostegno alle madri lavoratrici. O ai figli per lo svolgimento dei compiti e il recupero delle competenze disciplinari. Ma anche la sala cinema, la sala teatro, lo spazio per feste di compleanno e anniversari. Il tutto con la partecipazione più ampia possibile dell'associazionismo sociale e del volontariato. Il progetto è di un Polo per ogni quadrante della città.

«Dovranno essere accessibili – spiega De Palo – e nei quartieri popolari. Ho già fatto vari sopralluoghi. Il problema non è coinvolgere le forze sociali o far partire i lavori di adeguamento, ma trovare una struttura comunale: perché le risorse non devono andarsene in affitti, ma a sostegno delle associazioni».

L'assessore comunale

Gianluigi De Palo

spiega la sua strategia

per aiutare i nuclei

Due pilastri fondamentali:

quoziente familiare

e "Poli della solidarietà"

